

**TAGLI AI TRENI** | Riunione alla Camera di commercio. La proposta del senatore Mantovano

## «Pronti a occupare i binari» Maritati, intanto, preme su Bianchi

**STEFANO LOPETRONI**

« Un incontro con il gruppo Ferrovie dello Stato, l'attivazione di percorsi parlamentari, la mobilitazione sociale. Ecco l'escalation che potrebbe verificarsi nella protesta del territorio contro la soppressione dei collegamenti ferroviari da e per il Salento.

È tutto scritto nel documento uscito ieri dall'incontro svoltosi nell'Aula consiliare della Camera di Commercio di Lecce, convocato dai presidenti degli enti camerali di Lecce, Brindisi e Taranto (**Alfredo Prete, Giovanni Brigante ed Emanuele Papalia**) e sollecitato dalle organizzazioni sindacali. A dirigere le operazioni e dettare l'agenda è stato il senatore **Alfredo Mantovano**, unico parlamentare presente, nell'insolita veste di estremo sindacalista: «Siamo disposti anche ad occupare i binari». La via suggerita dal sottosegretario alla Giustizia, **Alberto Maritati**, è quella parlamentare ed in questo senso ha ottenuto ieri rassicurazioni dal ministro dei Trasporti, **Alessandro Bianchi**.

La sorprendente proposta di Mantovano ha fatto brillare gli occhi a tutti i sindacalisti presenti: Cgil, Cisl, Uil e Ugl stavano convergendo su un documento buono ma poco

ambizioso, che mirava ad impegnare tutti i parlamentari salentini a presentare un emendamento alla Finanziaria. Servono 120 milioni per scongiurare la soppressione a partire dal 10 dicembre dei treni Lecce-Roma e Taranto-Roma (andata e ritorno) e la riduzione a Bari dei collegamenti per Milano (da Crotona via Taranto e viceversa), Bolzano e Venezia. Un approccio soft che è stato scompaginato dall'interventismo di Mantovano: «Il nuovo orario non trova giustificazioni finanziarie, giacché i treni in questione sono sempre sovraffollati. Piuttosto si prefigurano scenari strani», ha detto riferendosi all'ipotesi di fare della Centrale di Bari una stazione di testa. «Sono anche poco fiducioso nell'ipotesi-emendamento. Questa settimana si avvierà la discussione nella Commissione Bilancio, la prossima settimana si passerà all'esame degli emendamenti, il testo arriverà in Aula a ri-



Il Sottosegretario Alberto Maritati

dosso del 10 dicembre: non ci sono i tempi». Da qui la proposta di un incontro immediato, nel giro di una settimana, tra una delegazione del territorio e i vertici delle Ferrovie di Stato: «Se l'incontro non ci soddisferà, dobbiamo pensare anche ad azioni di protesta, nessuna esclusa. Occupiamo i binari alle porte della stazione di Bari, andiamoci tutti, parlamentari inclusi, io per primo».

Ecco come nasce il documento finale firmato ieri in Camera di Commercio. Le altre variazioni sulla bozza

iniziale, presentate soprattutto dai sindacati, hanno piuttosto un valore simbolico: scrivere «arco jonico-salentino» invece di Grande Salento; aggiungere l'impegno delle forze sociali ed imprenditoriali nella battaglia e le mancate giustificazioni finanziarie; sottolineare il danno procurato in termini di mobilità soprattutto alle fasce sociali più deboli.

L'uscita di Mantovano ha provocato la reazione piccata di Alberto Maritati, che non ha potuto partecipare all'incontro di ieri perché impegnato a Roma in un convegno dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). «La domanda nasce spontanea», dice Maritati, «il senatore ed i suoi colleghi di centrodestra cosa hanno fatto in cinque anni di governo in favore delle infrastrutture che bloccano il nostro sviluppo in favore delle Ferrovie di Stato? Hanno lasciato che andassero sempre più a fondo. Stanno saltando numerose tratte in tutta Italia, dovremmo impegnarci tutti nella stessa direzione. Ho tenuto continuamente i contatti con tutti coloro che avrebbero potuto contribuire a cambiare le decisioni gravissime delle Ferrovie e continuerò a farlo».

In serata, Maritati ha ricevuto rassicurazioni da Bianchi. Il Ministro avrebbe chiesto al premier Romano Prodi di reperire all'interno della Legge Finanziaria, durante il dibattito alla Camera, almeno le somme minime per ripristinare alcune tratte ferroviarie saltate, in particolare quelle che riguardano il Salento. «Vi è il fondato motivo di ritenere che l'azione congiunta dei parlamentari e del governo potrà condurre ai risultati sperati», conclude Maritati.

*La clamorosa protesta, a Bari, nel caso non venisse convocato un incontro ai massimi livelli di Trenitalia. In serata le rassicurazioni del sottosegretario, dopo un colloquio con il ministro dei Trasporti*

